



# Alzati

«Àlzati,  
prendi la tua barella e cammina».  
E all'istante quell'uomo guarì.

(Gv 5,8-9)



*Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.* Ecco, quest'uomo rappresenta ciascuno di noi. E quest'uomo cos'ha? È uno che si teneva nella sua infermità, se la teneva cara. Il vero male non è tanto o solo ciò che soffriamo, ma il pensiero che noi dobbiamo essere così e restiamo lì bloccati, identificandoci con quel male. È questo il vero male: quando si impara a ignorare le proprie ferite e a seppellirle sotto uno strato di apatia, di giustificazioni e a dirsi che in fondo va bene così.

Di fatto l'uomo è infermo da trentotto anni e secondo i testi biblici, trentotto anni sono gli anni passati dal popolo nel deserto, il che vuol dire che nessuno di quelli che è stato liberato dall'Egitto è entrato nella terra promessa, sono tutti morti; questo significa che quest'uomo infermo è lì pronto a morire, perché ha l'impressione di essere sempre in ritardo, non ha più nessuna speranza, neppure nell'aiuto degli altri. E Gesù gli chiede: Vuoi diventare sano? Sembra una domanda superflua, invece è una domanda fondamentale, perché il nostro vero male è la mancanza di desiderio che ci rende immobili, incapaci di reagire. Questa sola domanda rimette in discussione la sua vita, la nostra vita. "Sei pronto a ricominciare? Sei pronto a lasciare una vita di sopravvivenza e a cominciare la vera vita? Sei pronto a lasciare le tue ferite, il tuo male?" C'è una parola che oggi risuona e ripete: "Alzati"! È la stessa Parola della resurrezione: Risorgi!

Allora sì, è possibile rimettersi in piedi e tornare a camminare.



Martedì  
21 marzo



IV settimana  
di Quaresima



Liturgia:  
Ez 47,1-9.12  
dal Sal 45(46)  
Gv.5,1-16

L'uomo che cammina è quel  
folle che pensa che si possa  
assaporare una vita così  
abbondante da inghiottire  
perfino la morte.  
(C. Bobin)